

# HANDICAP E SESSUALITA' NELLA STAMPA ITALIANA QUOTIDIANA E SETTIMANALE

a cura di Andrea Pancaldi

tratto da Rassegna stampa handicap, CDH Aias Bologna, n.6, giugno 1991

(nell'originale sono riportati anche integralmente gli articoli dei quotidiani: richiedere a Biblioteca CDH, via Pirandello 24, Bologna, tel.051/6145005, massimo@accaparlante.it)

La ricerca che pubblichiamo riprende ed amplia un contributo già apparso sulle pagine di Rassegna Stampa Handicap nel luglio 1987. Da allora fino al mese di dicembre 1990 sono usciti sulla stampa italiana, quotidiana e settimanale, altri 149 articoli da noi catalogati sotto la voce "handicap e sessualità". Il quadro sostanzialmente non è cambiato né ci pare di poter dire ci sono ragioni sociali o culturali perché ci si dovesse aspettare un cambiamento. Paradigmatico di ciò è un piccolo e, per certi versi insignificante, episodio accaduto sulle pagine della rivista "Vita nostra" che, in un numero del 1990 riprendeva pari pari, nella rubrica, dedicata alla posta, una lettera, con relativa risposta, che era già apparsa nel 1985 sul settimanale femminile "Alba" (ART. 10). E' un piccolo segno di come il tempo scorra ma su questa tematica la cultura segni ancora il passo, potendo riprodurre addirittura le stesse parole, le stesse domande e le stesse risposte. Nel mondo degli addetti ai lavori c'è qualche segnale che indica un aumento dell'interesse nei confronti di questa tematica, soprattutto in termini di occasioni di formazione, ma è un interesse ancora dai contorni non ben definiti. Ci si addentra nella tematica handicap e sessualità per riconoscere l'altro e i suoi percorsi, negati o possibili, riferiti all'identità sessuale o l'esplosione della tematica delle persone handicappate adulte ci mette nella condizione di "non poter non parlarne" con tutto quello che consegue in termini di necessità e strategie di ricasellamento? Si finirà per farne un tema specifico? Una ennesima novità di settore? Qualcuno penserà magari di editare una rivista ad hoc? Con questi interrogativi rientriamo nel mondo dell'informazione e possiamo ritenere, con buone probabilità di non essere smentiti, che questi interrogativi non approderanno mai nella grande informazione, dato che non approdano nemmeno, salvo rarissime eccezioni, in quella di settore. Quindi queste possibilità e risorse per un eventuale cambiamento culturale vivono ancora, per adesso, in mondi molto periferici. Ovviamente non pensiamo che sia la grande stampa il luogo principale per un dibattito del genere, ma le cifre che pubblichiamo di seguito indicano che forse qualcosa di meglio si può fare anche in questo ambito. Ed è in questo senso che ci sembra utile riproporre riutilizzandola, questa "finestra" sulla stampa italiana sottolineando questo, in fondo, non sia altro che uno specchio della cultura della nostra società quindi, più o meno, della cultura di ognuno di noi.

## Alcuni dati

La prima tabella qui pubblicata riporta i dati di quanto la stampa italiana ha pubblicato dal gennaio 1985 al dicembre 1990. Il nostro osservatorio permanente sulla stampa italiana ha raccolto in sei anni 304 articoli sul tema in questione dalle 40 testate che mediamente ha avuto a disposizione ogni anno (25 quotidiani e 15 settimanali di ogni area

Tabella 1. ANNI 1985/1990 Articoli su handicap e sessualità suddivisi per tipologia

EPISODI DI VIOLENZA SESSUALE	192	63,1%
EPISODI SCANDALISTICI	34	11,2
EPISODI LEGATI AI TEMI DELL'ABORTO E DELLA STERILIZZAZIONE	45	14,8
ARTICOLI DI DIBATTITO	33	10,9%
TOTALE	304	100%

geografica, tipologica e "colorazione" politica). La seconda tabella, che prende in considerazione solo in biennio 86/87, riporta la percentuale di articoli sulla sessualità in rapporto agli articoli pubblicati su tutti gli altri aspetti dell'handicap. Da segnalare che nel 1987 la concomitanza di alcuni eclatanti episodi di violenza sessuale e di episodi esteri inerenti i temi dell'aborto e della sterilizzazione, fecero fare un tale balzo in avanti al tema (124 articoli contro medie oscillanti tra i 18 e i 70) che, in quell'anno, se ne parlò al pari della scuola e in maniera inferiore solo all'assistenza e all'eutanasia.

## SESSO E VIOLENZA

"Sesso e violenza. Questi termini si trovano quasi invariabilmente accoppiati nelle discussioni attorno ai mass media, e ciò anche per l'autore di questo articolo, mentre sta biasimando o più semplicemente descrivendo l'indiscutibile

prevalenza della ricetta “ baci e spari” nei racconti, nei film e nella televisione. I due termini sono ancora più connessi di quanto non sembri vedendoli frequentemente accoppiati. Sono componenti interdipendenti di ogni sistema di definizione del sociale e di ogni sistema di potere.

In tutte le società la distribuzione originaria di diritti e responsabilità riflette gerarchie di status e di controllo. Queste gerarchie a loro volta sono sostenute da ideologie dominanti che identificano la distribuzione della proprietà, del potere e dell'autorità con l'ordine naturale e/o morale. Nelle società industriali contemporanee i privilegi che sono più gelosamente salvaguardati sono, a parte la proprietà privata, quelli che riguardano il sesso e la violenza” ( Larry Gross “Sesso anormale e violenza normale. Televisione, devianza, controllo sociale in “I segni di Caino” a cura di Grandi, Pavarini, Simondi, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1985).

A volte le analisi sociologiche fanno storcere il naso, a molti paiono schemi troppo rigidi per analizzare la realtà e quindi destano dubbi e perplessità sulla loro applicabilità. Nel caso del nostro argomento però nessuna analisi potrebbe essere troppo rigida. Che la sessualità delle persone handicappate per la stampa faccia rima unicamente con violenza non lo dicono le opinioni ma i fatti, ovvero il 62% degli articoli pubblicati sul tema sessualità e handicap dal 1985 al 1990: 304 articoli di cui 192 fanno riferimento ad episodi di violenza sessuale. “La sessualità del diverso, sbattuta in prima pagina, ha una precisa funzione sociale. Le concezioni che ognuno di noi ha del maschile e del femminile, delle caratteristiche “normali” e “naturali”

Tab. 2 quotidiani anni 86/87. Tutte le aree tematiche		
AREA	N	%
1. ASSISTENZA	752	22,15%
2. RIABILITATIVA	509	14,99%
3. MOBILITA	279	8,21%
4. EDUCATIVO/SCOPLASTICA	251	7,39%
5. MEDIA/INFORMAZIONE	249	7,33%
6. EUTANASIA	227	6,68%
7. LAVORO	224	6,59%
8. ESPERIENZE PERSONALI	195	5,74%
9. SESSUALITA	146	4,36%
10. FAMIGLIA	115	3,38%
11. SPORTIVA	111	3,26%
12. VOLONTARIATO	67	1,97%
13. TEMPO LIBERO	53	1,56%
14. AUSILI	48	1,41%
15. CHIESA	36	1,06%
16. PSICOLOGICA	17	0,50%
17. ESPERIENZE ESTERE	12	0,35%
18. CONDIZIONE FEMMINILE	2	0,05%
19. SOCIOLOGICA	1	0,02%
20 ALTRE AREE	101	2,97%
<b>Totale</b>	<b>3395</b>	<b>100,00%</b>

proprie di uomini e donne, sono radicate ad un livello molto profondo. Queste definizioni di ciò che è normale e naturale servono a sostenere una gerarchia di potere economico e politico; gli uomini e le donne non conformi all'ordine naturale delle identità sessuali costituiscono una minaccia potenziale a questo ordine e alle gerarchie sociali che esso mantiene.

Le minoranze sessuali, come molte altre minoranze, vengono per le più ignorate o non riconosciute dai mass media, ma quando vengono alla luce ciò accade per far giocare ad esse un ruolo di sostegno dell'ordine “naturale”, e così diventano oggetto di stereotipi negativi. Le minoranze sessuali vengono giudicate bisognose, quindi incapaci, inferiori, malate e grottesche, e questo rafforza il senso proprio dei gruppi dominanti, della legittimità del loro dominio, della loro normalità” ( Larry Gross, op. cit).

Ecco allora che la violenza che fa rima con handicap e sessualità serve a confermare per contrapposizione, “ la normalità” dei rapporti sessuali dei “sani”, ecco che gli “ accoppiamenti” ( bestialità) di cui si parla riferiti all'handicap, confermano “l'umanità” della sessualità “normale”.

## **QUANDO FA NOTIZIA IL SESSO DELL'HANDICAPPATO?**

Dal gennaio 1985 al dicembre 1990 la stampa ha pubblicato 304 articoli da noi schedati, sotto la voce sessualità. Gli articoli riferiti ad episodi di violenza occupano il 62% del totale, gli episodi scandalistici l'11%, gli episodi di violenza occupano il 62% del total, gli episodi riferiti a tematiche quali l'aborto e la sterilizzazione il 15% , mentre gli articoli di dibattito occupano il 10%.

Da questo quadro emerge chiaramente come le parole che accompagnano più di ogni altra la dimensione affettiva e sessuale delle persone handicappate sono violenza, scandalo sterilizzazione, (90%), termini, come amore, matrimonio, figli raggiungono a mala pena il 10%.

Basterebbero questi dati per aprire e chiudere già definitivamente la nostra analisi, tuttavia stabilire chi sono i buoni e che i cattivi non serve, ne è lo scopo della nostra ricerca. Più interessante ci sembra sia scavare all'interno degli articoli per trarre spunti di riflessione sui tanti pregiudizi esistenti. Proprio i sei termini sopra citati (violenza, scandalo, sterilizzazione, amore, matrimonio, figli) saranno gli indicatori attraverso i quali tentare una analisi della stampa italiana in questo settore.

## **VIOLENZA**

“ Amori , orge, violenze tra giovani handicappati” ( Il Giornale 31/3/84). “Notti violente nell'istituto per handicappati” ( Stampa 31/3/84), “ la ragazza incinta violentata nel lager delle orge “(Il Giornale 1/4/84), “Sesso e violenza tra handicappati “ Gazzetta del Mezzogiorno 31/3/84), “ I due carabinieri abusano dell'handicappato in caserma” ( Stampa 9/6/87), Minorata psichica violentata dal fratello per sette anni” ( Puglia 5/4/89), “Handicappata violentata da un amico di famiglia” ( IL lavoro 6/5/90). Perché la necessità di pubblicizzare tanto la violenza sessuale sugli handicappati? La sessualità di chi è “diverso”, che esista quindi una sessualità giudicata diversa da quella normale a cui disperatamente stiamo aggrappati, ci spaventa, mette in crisi i nostri schemi, mette a nudo le nostre zone d'ombra. Ecco quindi che la violenza sessuale sull'handicappato diventa strumento di fuga da queste paure. Non si tratta solo di “punire” la diversità dell'handicappato, ma anche e soprattutto di riaggravarci alla “normalità” definendo innanzitutto cosa è chi non è normale. Ecco allora che le persone handicappate ospiti in istituti sono animate da..... voglie bestiali e irresponsabili”( Il Giornale 1/4/84) (art. 1), indici di una “ indecenza” e violenza ancor più ripugnante perché riferita ad “incapaci” ( IL Giornale 1/4/84). La violenza pertanto pare assumere connotati speciali se ci sono di mezzo persone handicappate. e deve essere veramente così se anche Il Resto del Carlino (2/1/84) titola “ Uno stupro imbarazzante” l'episodio di violenza sessuale su due sorelline handicappate compiuto da”.... Un omeone, grandi baffi e grandi mani, moglie fatta venire dal sud, operaio in un allevamento”. Anche l'attività sessuale viene dipinta con toni grotteschi per rassicurare la normalità dei “sani”. Citiamo testualmente un brano tratto da un articolo della Gazzetta del Mezzogiorno (31/3/84) (art.2) che meriterebbe un premio speciale per il tono di derisione di cui è pieno “Handicappati in tutto ma non nell'attività sessuale , i giovani ricoverati nell'istituto Villa Alba erano soliti praticare l'amore di gruppo giorno e notte. Il fatto non dispiaceva ai medici e al personale di vigilanza. Forse perché fiaccati dal gioco amoroso i ricoverati erano tranquilli e non creavano problemi. Tutto è filato liscio fino al giorno dell'infortunio sul lavoro, o meglio sull'amore. Una ragazza è rimasta in cinta”. Una sessualità dipinta quindi con toni quasi animaleschi ( ma siamo sicuri poi che gli animali hanno una sessualità animalesca?) ed è quindi ovvio che la città( 14/6/87) ci ricordi, nel caso della giovane violentata in un Istituto del napoletano, che i reparti per dividere i maschi dalle femmine, , erano separati da steccati o che la Provincia Pavese del 23/2/90”spari” a quattro colonne “ La Violenza nella stalla” perpetrata da un anziano sordomuto.

Come ogni regola che si rispetti anche quella della violenza sessuale subita dalle persone handicappate ha quindi anche le sue eccezioni; ecco ancora il bimbo di sei anni prostituito ed handicappato “ Il Resto del Carlino 25/3/86), l'invalido arrestato perché insidiava una bambina ad Assemmini ( Unione Sarda 5/2/87) e il grottesco “ Esplosivo corteggiamento di un invalido: vuole sedurre una cameriera e compie 14 attentati” (La Città 12/3/87). Infine cattivo tra i cattivi “ Larry Flynt” l'indomabile pornografo paralitico” stereotipo dell'handicappato malvagio. Direttore di varie riviste pornografiche”.... Esporta in tutto il mondo giocattoli sexy e film hard-core”. Nel suo notiziario televisivo appariranno”... due giornaliste in topless e un esperto meteorologo gay” Larry Flint è balzato alle cronache italiane grazie a Il Giornale (19/2/84) (art. 4), come emblema vivente della accoppiata handicap/sexo violenza. Un genio del male” , “un demone manipolatore” adatto per tutte le stagioni. Infatti un anno dopo l'uscita su Il Giornale , la guida televisiva Telesette (gennaio 1985) (art.3) celebra il compleanno delle “sue misfatte” nella rubrica “Giorno per giorno”. In relazione agli episodi di violenza sessuale è da notare come nei giornali, nei titoli, sottolineo spesso alcune caratteristiche del violentatore e del luogo di violenza , come elementi “amplificatori” del titolo. L'Unità del 29/ 7/88 ci offre un “tris” di sicuro effetto con “ Il Marocchino violenta in chiesa a Roma ragazzo cardiopatico” (art.5) e ancora L'Unità (27/4/87) ci informa del “Netturbino arrestato per violenza carnale alla figlia handicappata”.

Il massimo lo raggiunge il settimanale cronaca Vera (17/2/88) (art.6) che in due pagine concentra tutto quello che si può esprimere in termini di sottocultura e scandalismo.

## **STERILIZZAZIONE**

La tematica della sterilizzazione e quella dell'aborto sono concentrate quasi esclusivamente negli articoli del 1987 (31 articoli), in riferimento a due episodi accaduti in Inghilterra. Il primo riguarda Jeanette, ragazza ritardata mentale

sterilizzata per ordine di un tribunale, il secondo riguarda una ragazza trisomica, incinta al quinto mese, costretta ad abortire sempre per ordine di un tribunale.

La stampa italiana rispetto a queste due tematiche si schiera su due fronti, la stampa di matrice cattolica si pone apertamente e ripetutamente contro la sterilizzazione e l'aborto, i rimanenti quotidiani riportano pareri anche tra loro contrastanti senza assumere un atteggiamento contrario alle due sentenze. In generale gli articoli più che centrati sugli aspetti strettamente riferiti al tema sessualità focalizzano la loro attenzione sulla liceità morale o meno di eseguire tali interventi su una persona di cui si pensa non si possa chiedere il parere.

La sterilizzazione viene vista come male necessario"... Anche se priverà Janette di un diritto fondamentale" (La Stampa 18/3/87 art. 7), di questo parere sono i rappresentanti dei tribunali e singoli genitori di persone handicappate di cui si è raccolta la testimonianza. La posizione ufficiale delle Associazioni di handicappati è invece nettamente contraria "E una sentenza nazista(Avvenire 20/3/87), "Ritorno al Medioevo" (L'Unità 27/3/87).

Riguardo ai perché della necessità di una sterilizzazione le posizioni riportate si diversificano abbastanza, alcune motivazioni alimentano unicamente un clima di paura "... le conseguenze ( di una gravidanza, ndr,) potrebbero essere terribili ( Corriere della sera 17/3/87), sarebbe un disastro senza precedenti (Gazzetta del Sud 1/5/87), hanno deciso di impedirle di mettere al mondo i figli non voluti e tarati" (la Stampa 3/5/87). Altre dichiarazioni entrano più direttamente nel merito della negatività della sessualità degli handicappati psichici "... i servizi sociali hanno notato con allarme chiari segni di consapevolezza sessuale e persino di iniziativa sessuale" ( La Stampa 19/3/87) (art.8). Come controaltare a tutto questo si arriva anche ad avere la necessità di precisare, da parte di una associazione, che Janette"... non è una cagna in calore ( Avvenire (19/3/87). Altre motivazioni sottolineano la necessità della sterilizzazione a causa della impossibilità di un controllo assiduo di Janette"... rischiava di rimanere incinta se non sorvegliata 24 ore" (Gazzetta 19/3/87), "un tempo Janette sarebbe stata rinchiusa negli istituti, quindi senza rischi di rimanere incinta" ( L'Unità 17/3/87). Paradossalmente nei casi accaduti in Italia pubblicati dai giornali capita esattamente l'opposto, le violenze sono quasi tutte all'interno di istituti. A suffragio della tesi di impossibilità di controllo vien riportato un episodio( Gazzetta 19/3/87) in cui una ragazza handicappata , lasciata per un attimo sola dai genitori in negozio, è stata immediatamente violentata da uno sconosciuto. Episodi del resto citati anche in articoli riferiti alla realtà italiana " Torno subito e l'elettricista violenta la figlia minorata" ( L'Unità 19/12/85). Per ultimo citiamo l'articolo " Sarà dei lord l'ultima parola per Janette" ( L'Unità 27/3/87) (art.9). E senz'altro il miglior pezzo pubblicato su tutta la vicenda. Alfio Bernabei non si limita alle aule dei tribunali, ma scende in mezzo alla gente, alle famiglie di persone handicappate . Bernabei non cerca di chiudere il dibattito, sterilizzazione sì sterilizzazione no, ma colloca l'episodio nel panorama più vasto della situazione dell'handicap in Inghilterra." Era proprio l'approssimarsi della maggiore età che aveva spinto la madre della giovane,ferma mentalmente all'età di 5 anni, a chiedere l'intervento risolutore che consentisse alla ragazza di avere una sessualità libera e senza paure di ulteriori conseguenze". Vera e non vera che sia l'interpretazione che Bernabei fa delle dichiarazioni della madre di Jeanette questo è comunque l'unico articolo che, metodo adottato a parte, pone la questione sotto un'ottica completamente diversa. Negli ultimi anni la tematica della sterilizzazione riemerge comunque di tanto in tanto, riferita quasi sempre a realtà estere "Madrid:è legge. Gli handicappati psichici potranno essere sterilizzati" ( Avvenire 3/6/89), " Cina: sterilizzazione forzata per 1000 ritardati mentali" (Messaggero 23/11/89) (art.10).

## SCANDALO

Quando l'handicap intreccia pornografia ovviamente è scandalo. Nella metà gli articoli di questo taglio gli handicappati fanno la figura degli "sporcaccioni". Oltre al già citato Larry Flynt i quotidiani ci raccontano le vicende della edizione americana di Playboy in Brasile a cui La Camera dei rappresentanti ha tagliato i fondi per la stampa, e dell'handicappato sardo a cui è stato vietato l'ingresso in un cinema a luce rossa. Infine l' Espresso (6/7/86)ci regala le dichiarazioni di Aristide Massacesi regista specializzato nel settore hardcore"... sa che una volta ho deciso di fare un film serio per godere dei benefici dell'art. 128 che stabilisce sovvenzioni pubbliche al cinema. Ho pensato: serietà vuol dire commozone . E allora chi commuove di più di un handicappato? Dunque ho scritto un soggetto centrato su un handicappato. Il primo passo era fatto. Dopo una ventina di pagine in cui si parlava dei suoi problemi, e che la commissione ha trovato intelligenti e socialmente rilevanti, mi sono rotto e l'handicappato l'ho fatto scopare con la cameriera con la sorella ,con sua madre, con un'amica... Lei non mi crederà, ma il progetto non è stato trovato culturalmente valido". Un discorso a parte meritano le vicende della ragazza paraplegica apparsa nuda sulle pagine di Playboy americano. Proviamo a seguire l'itinerario che Ellen Stohl ha fatto sulle pagine dei quotidiani italiani. " Foto scandalo su Playboy americano. Proviamo a seguire un itinerario che Ellen Stohl ha fatto sulle pagine dei quotidiani italiani. " Foto scandalo su Playboy di una bella handicappata"( Il Gazzettino 29/5/87); su Playboy ovviamente nudo è di casa, si deduce quindi che lo scandalo è dovuto all'handicap. La dose viene rincarata dall'Unione Sarda(2/6/87) (art.87) (art.11) che scrive"... non sono le foto nude che danno fastidio( in cui Ellen è apparsa sdraiata sul letto, ndr.) ma le foto in cui Ellen è vestita, a sedere,su una carrozzina".

Quindi non dà fastidio il nudo di una Ellen che, sdraiata sul letto sembra "normale", dà fastidio invece la carrozzina che ne evidenzia l'handicap. Come nelle favole se il ranocchio si evidenzia in principe tutto bene, ma se il principe si mostra ranocchio, allora no. Ma Ellen è sempre Ellen che sia sul letto che in carrozzina. La bellezza e la sensualità non svaniscono nel passare dal letto alla carrozzina, forse svaniscono dalle nostre teste piene di pregiudizi. Ellen in fondo è dipinta dai giornali come una privilegiata, una eccezione che conferma le regole"... se mi capitasse una buona

occasione e una ragazza stupenda, le dedicherei senz'altro il paginone laterale- dice Michele Mercurio, direttore di Playboy italiano -naturalmente dovrebbe essere rispettato il limite del buon gusto, ovvero che tipo di handicap ha la ragazza (Gazzetta 22/5/87) (art.12). Ellen è quasi normale"... i capelli biondi e ricci, gli occhi blu che ti guardano, un filo di perle tra un seno e l'altro" ( Il Piccolo 3/6/87). "... la Stohl felice tra le lenzuola a puntini, appare lontana anni luce da quel tremendo incidente che le ha spezzato le gambe. Se la sua era una sfida al destino, anche alla faccia dei benpensanti , si tratta proprio di una sfida vinta" ( Il Resto del Carlino 3/6/87). È bella, giovane, coraggiosa,"... del suo handicap, nel servizio fotografico, non c'è traccia" (Il Resto del Carlino 3/6/87). Ellen viene tagliata a metà. È handicappata ma anche tanto bella, mi prendo il bello e l'handicap me lo dimentico. Ma si può tagliare una persona a metà? Desiderarne una parte e negarne l'altra? Amarla a fettine? Alla vicenda di Ellen Stohl è anche collegato l'articolo di Maria Venturi ha la "sfortuna" di scrivere per le colonne del settimanale Anna del 1/8/87 (art.13): prima parte centrale dell'articolo è talmente grossolana che sorge spontanea la domanda se si sino consulta i testi di psicologia o piuttosto il proprio inconscio"..... la stessa di Hollywood ha più volte strumentalizzato l'oscuro sex appeal che un handicap fisico esercita su chi è sensualmente disturbato ... le donne menomate si offrono come strumento passivo di piacere, eccitando al massimo il maschio padrone, quello violento..... la donna minorata è chiusa nel suo mondo nel quale vive con spasmodicità confuse fantasie che non hanno confini". In materia di handicap e sessualità se la cavano meglio altri settimanali. Tra gli articoli pubblicati, pochi per la verità, segnaliamo per la loro qualità " La legge la giudico oscena" di U. Galimberti su Sette- Corriere della Sera del 9/4/88. Primo accertarsi" di T. Giordanelli e C. Cotti apparso su Noi donne del giugno 89 e " Il male sacro e il suo tabù" di A. Gaziottin apparso su Mair Claire di settembre 89. Per finire sottolineo come sia appena non appena sfiorato il tema della prostituzione che invece emerge con regolarità ad ogni dibattito e conferenza. Un breve trafiletto sul Resto del Carlino e una inserzione sul Bo, giornale di annunci economici (art. 15 e 16).

## **AMORE/ MATRIMONIO**

Duecentosettantuno articoli per tentare di analizzare termini come violenza, scandalo, sterilizzazione, appena 33 per i termini che possono connotare in positivo la tematica.

Partiamo dal binomio amore/matrimonio. Sostanzialmente i temi attorno ai quali si snoda l'analisi degli articoli pubblicati sono due. La credibilità"... l'anelito più forte, spesso duro e spietato, d'un figlio nelle condizioni del tuo. Risponde padre Nazareno Fabretti alla lettera di una madre preoccupata dell'amore del figlio handicappato per una ragazza handicappata- è pareggiare il più possibile con gli altri" (Alba 1985) (art. 17). Non viene dato quindi valore a questo amore che viene spiegato unicamente in chiave di " riscatto" personale e sociale. Un amore per se stessi e da far vedere agli altri.

Su Oggi (1/4/87) una lettrice romana si chiede angosciata come mai il divo americano William Hurt si sia innamorato di Maree Matlin, l'attrice sordomuta interprete del film Figli di un dio minore ;"...pare incredibile che il bravo attore, per giunta aitante e quindi concupito da chissà quante donne normali, belle, ricche, si sia innamorato di quella brunetta". Emerge l'equazione che handicap sia sinonimo di povertà e bruttezza, quindi chi è povero e brutto non può essere soggetto d'amore. Come si vede Cenerentola è un libro per tutte le età. Non contenta la signora Sofia L. Prosegue ancora ..... " quella brunetta che si esprime a gesti e sarà sempre una presenza silenziosa accanto a lui". Se amore è comunicazione viene semplificata, ridotta al binomio bocca /occhi intenso in senso funzionale. Anche il già citato articolo relativo ai "14 attentati" ci mostra un handicappato poco credibile e grottesco che, per trovare l'amore, non può far altro che cercare di imporlo. Da rilevare che anche quando prendono la parola le stesse persone handicappate, cosa del resto molto rara, traspare spesso una scarsa convinzione ad un proprio ruolo affettivo e sessuale"..... qualche anno vissi un rapporto che andava al di là di una semplice amicizia con una ragazza " (Alba 16/1/87) (art.18), c'è una certa titubanza e forse paura a parlare d'amore , si preferisce rimanere nel vago. Sempre nello stesso articolo si legge " Piero ha 35 anni , una moglie fedele e una figlia da amare", "... Io ed Emanuela siamo sposati da 10 anni. Mia moglie e mia figlia mi ripagano dai sacrifici che il matrimonio, che ogni matrimonio comporta". Anche la moglie di Piero poteva essere definita "da amare", eppure si sente la necessità di sottolineare che è fedele. Forse che essere handicappato fa aumentare la possibilità di infedeltà del proprio partner? E i sacrifici? Si tratta di pura retorica o un matrimonio in cui siano coinvolte persone handicappate comporta per forza anche dei sacrifici? Anche la capacità e possibilità di avere rapporti sessuali soddisfacenti per sé e per il proprio partner non riscuote grande credito. Famiglia Cristiana (1987) ci informa, a proposito del matrimonio di due persone handicappate, che .... Trattandosi di handicappati il dubbio sulla loro sterilità, o addirittura impotenza, è legittimo e un prudente accertamento quindi consigliabile". Il fantasma dell'onnipotenza aleggia sempre sull'handicap e sembra aprire e chiudere il discorso relativo alla sessualità... in Inghilterra la chiesa ha vietato le nozze a un paraplegico perché impossibilitato a consumare il matrimonio ... si impedisce di celebrare amore, della cui sublime qualità non possono sussistere dubbi , se è vero, come è vero, e almeno da parte della ragazza che c'è la consapevole rinuncia ai piaceri fisici, per dedicarsi e dare amore e consolazione ad un uomo afflitto da crudele invalidità ( Il Giornale 21/6/84). Poco rispetto verso l'affettività e la sessualità delle persone handicappate la mostra pure il popolo (31 3 84) che, pur pubblicando un ottimo articolo di Roberto Cavalloni dedicato al diritto ad una educazione e ad una identità sessuale per la persona handicappata, non se la sente di chiamare le cose con il loro nome e titola pubblicamente l'articolo Interpretazione sociale e scolastica degli handicappati. Ma il rispetto della sessualità "diversa" deve essere veramente cosa rara se anche il critico cinematografico Morandini, a proposito

del film/inchiesta “d’Amore non di vive” di Silvano Agosti, sente la necessità di precisare che... pur essendo quasi tutti i personaggi fuori dalla norma (una prostituta, un transessuale , un , un ragazzo down, ecc, ndr) il regista ha assunto un atteggiamento fondamentale di rispetto e tenerezza (Corriere della sera 31/4) (art.19). Tra gli articoli definiti al tema dell’amore, segnaliamo come eccezione quello pubblicato su Repubblica del 16/5/89 (art.20) in cui, ed è in maniera così esplicita per la prima volta , viene affermato il diritto ad una vita sessuale anche per le persone handicappate.

## **FIGLI**

Riguardo alla eventualità che persone handicappate abbiano figli il tema più presente è la paura che questi bambini nascono handicappati anch’essi. Già abbiamo citato La Stampa (31/5/87) relativamente al casi di Janette”..... Hanno deciso di impedirle di avere figli non voluti e taratati” In Grand hotel (19/4/85) l’interrogativo è identico passarono gli anni e un altro desiderio subentrò in loro, avere un figlio”. Almeno uno. E se nasce cieco?2 “ Anche la Gazzetta del Sud (8/1/87) sente il dovere di precisare “ Parto normale e figlio sano per due giovani handicappati”. Credibilità invece il ruolo di genitori e credibilità per il loro bambino viene espressa nell’articolo “ Torino:coniugi handicappati hanno voluto un figlio” ( Osservatore Romano 9/1/87),.. non hanno paura del futuro, Riccardo è il loro frutto né si pongono il problemi per il loro stato. Sulla sedia a rotelle viviamo e ci muoviamo da anni e anche per Riccardo è normale vederci così”. A Palermo il matrimonio tra due ragazzi handicappati è andato addirittura in prima pagina “ Ieri sposi sulla sedia a rotelle” (Il Giornale di Sicilia 25/4/87). Certamente la cosa è pubblicata poiché inusuale per la carica di simpatia che la vicenda solleva; nel bene o nel male si resta comunque un po’ fuori dalla norma, ma almeno questa è una notizia in positivo.